LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 72
v. Roma - Call. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 9-10 Luglio 1947
L. 10 (Spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-036, 53-961) — Prezzi per mill metro di altezza (largh. una colonna). Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — Segnale la cronaca: Nizza, Laurea, Occultazione, Viaggi, ecc. (telefono 53-961) L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 3500, semestre L. 1800, trimestre L. 900; Estero: anno L. 5400, semestre L. 1170, trimestre L. 950 — Copie arretrate, prezzo doppio.

Sforza minaccia di non andare a Parigi

Gli statali intimano al Governo l'accettazione integrale delle richieste - Non si esclude lo sciopero di tutti i servizi pubblici, ferrovie comprese

ROMA, mercoledì sera.

Questa mattina si è riunita ancora a Montecitorio la Commissione dei trattati per decidere la ratifica della pace prima della partecipazione dell'Italia alla conferenza di Parigi.

Contro la tesi del Governo, secondo la quale la ratifica darebbe alla nostra rappresentanza alla conferenza una maggiore libertà di movimento, tanto che il ministro degli Esteri conte Sforza ha dichiarato che se non vi sarà la ratifica egli non parteciperà al convegno di Parigi, si è delineata una corrente ostile la quale, considerando che il trattato non è ancora esecutivo perchè manca la ratifica sovietica, afferma che è interesse dell'Italia di non affrettarsi a sottoscrivere una sentenza di condanna che non ha ancor valore giuridico.

L'on. Nenni, il quale è il più acceso fautore del rinvio della ratifica, ha motivato ancora il suo atteggiamento, rilevando che il trattato potrebbe venire a cadere nella ipotesi, che egli riconosce poco probabile, che la ratifica sovietica fosse non solo ritardata ma addirittura negata.

Il regime armistiziale — ha rilevato Nenni — non cesserebbe con la nostra ratifica ma con quella delle quattro potenze ed i nostri rapporti con gli alleati resterebbero esattamente quali sono ora.

E l'on. Nenni ha precisato nel motto « niente per niente » quello che a suo avviso deve essere l'impegno della nostra politica estera.

I liberali, a quanto si prevede, si allineeranno con il Governo, per quanto essi fossero gli avversari più decisi della ratifica, tanto che si preannunciava un discorso di Benedetto Croce alla Costituente, di protesta contro il trattato. Ora essi ritengono che la mutata situazione internazionale e la partecipazione al convegno per il piano Marshall, consigliano di rivedere le precedenti posizioni.

Analogo sembra l'atteggiamento dei socialisti saragatiani.

Orlando invece ha ancora appoggiato la tesi di Nenni sostenendo che nelle condizioni attuali non è utile ratificare, perchè anche dopo, l'Italia continuerebbe ad essere disarmata e controllata, e pertanto non avrebbe la piena indipendenza.

Il qualunquista Russo Perez ha presentato un ordine del giorno contrario alla ratifica, ma non è stato approvato.

Ciò autorizza a ritenere che gli intensi sforzi del Ministero degli Esteri stiano per avere un buon risultato, tanto che già si prevede che la ratifica potrà avvenire nei primi giorni della prossima settimana.

Un'altra causa di allarme per il Governo è la decisa presa di posizione degli statali, che hanno presentato oggi, in forma ultimativa, le loro note rivendicazioni minacciando lo sciopero generale se esse non verranno accolte in pieno.

La richiesta maggiore è quella dell'adeguamento della scala mobile per gli statali a quella in vigore per i dipendenti dell'industria.

L'on. Di Vittorio ha dichiarato inconsistente l'argomento del ministro Einaudi, il quale rivelò che se quel principio venisse adottato sarebbe un elemento di sconvolgimento del bilancio dello Stato, che non potrebbe preventivare una somma stabilita per le paghe ai suoi dipendenti.

Il segretario della Confederazione del Lavoro ha osservato che nessuno oggi può fare un bilancio a lunga prospettiva, e perciò anche lo Stato si deve adattare a questa esigenza.

Inoltre Di Vittorio ha contestato che la scala mobile contribuirebbe all'inflazione in quanto essa è la conseguenza, non la determinante, dell'aumento dei prezzi.

Il rifiuto del Governo di accogliere questa rivendicazione, secondo Di Vittorio, potrebbe poi significare che non si ha nessuna fiducia a riuscire a comprimere i prezzi. Il Governo — egli sostiene — potrebbe accogliere le richieste degli statali senza fare ricorso alla stampa di nuovi biglietti, facendo pagare ai ricchi.

La battaglia insomma è arrivata alla fase conclusiva. Dalle decisioni che adotterà domani il Consiglio dei ministri potrebbe dipendere lo sciopero di tutti i servizi pubblici, ferrovie comprese.

Il cambio della moneta rimasto in discussione

Improvvisa manovra dei repubblicani

Roma, mercoledì sera.

Alla Camera, in un'aula più affollata di quanto sia consueto nelle sedute del mattino, si è fatto il tentativo di riportare in discussione il cambio della moneta.

Si doveva esaminare e votare il progetto di legge sull'imposta patrimoniale; ma alcuni deputati repubblicani hanno presentato un ordine del giorno in cui si chiede che l'applicazione dell'imposta sia preceduta dal cambio della moneta.

La discussione si inizia subito vivace e si allarga rapidamente a questioni politiche ed economiche generali: inutilmente il relatore La Malfa si dichiara contrario, inutilmente il ministro Pella fa notare che in questo modo si ritarderebbe, e forse si pregiudicherebbe irrimediabilmente il rendimento dell'imposta; inutilmente si prega il primo firmatario on. Chiaramonti di ritirare il suo ordine del giorno.

Accorrono i ministri dai ministeri, vengono degli uffici i parlamentari occupati nei lavori di commissioni e finalmente poco dopo mezzogiorno in un'aula affollatissima, si vota l'ordine del giorno.

Improvvisamente però i democristiani abbandonano l'aula, in modo che viene a mancare il numero legale e l'ordine del giorno è respinto.

OGGI E DOMANI

Crak in borsa

Due mesi or sono abbiamo scritto in questa rubrica: « Come finirà? Crak in borsa o crak della lira? ». E' avvenuto il crak in borsa. Quanto alla lira, non è salvo, ma si difende.

Bino a ieri tutti compravano, era tutti vendono. Che cos'è successo? Non è successo nulla nel settore capacità di produzione o reddito delle aziende. E' intervenuto invece un fattore psicologico: maggiore fiducia nella manovra; un fattore tecnico: avvere restrizioni del credito per l'attività speculativa. Infine, come succede sempre in simili circostanze, vi è chi ne approfitta e prende sugli incauti, sui deboli e sui nervosi.

N'è mercati finanziari vi sono due tipi di acquirenti: chi impiega denaro in forma stabile (come comprerebbe un pezzo di terra o una casa) e chi in forma provvisoria (talvolta impegnandosi al di là delle proprie forze) a scopo speculativo. Questo secondo tipo di cliente è il principale protagonista dei movimenti interiori.

Speculare in borsa non è facile. La prima domanda che deve farsi l'operatore è la seguente: quanto perderò, quali sono i limiti delle mie capacità a perdere? Invece, i meno avveduti, ed è umano, calcolano: quanto guadagnerò? E si illudono, quando vedono le quotazioni in continuo rialzo, di aver fatto dei sicuri guadagni. Dimenticano che il terribile rischio costituisce al giorno che la partita non è chiusa e l'impegno risolto.

Nessuno può prevedere il momento in cui si è arrivati a dare dei consigli; soltanto, per concludere, ricorderemo che i vecchi Rotschild ripetevano sempre la stessa storiella: « tutti parlano male di noi, eppure siamo dei gentili banchieri: da oltre un secolo, per favorire i desideri del pubblico, noi vendiamo quando tutti vogliono comprare e compriamo quando tutti vogliono vendere ».

Insistetti: se ne siete capaci.

g. d. b.

A COPACABANA, NEL PALACE HÔTEL

Ho assistito alle nozze della bella Lupescu con Carol

Un prete ortodosso suggella in extremis il drammatico amore -- Solo pochi intimi nella camera della morente -- Il re in ginocchio al capezzale di Magda -- Al largo del Pan di Zucchero il fuoribordo dei vecchi amanti

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

All'Hôtel Palace di Copacabana, con nel mondo elegante di Rio, l'interesse è tutto rivolto alla bella morituranagiona che lotta con la morte. La sono accanto, prodighi di cure, lo sposo regale e medici di fama.

Elena Lupescu, finalmente principessa di Romania, raffasinante Magda che per oltre un ventennio riempì del suo nome e delle sue vicende le carte d'Europa, tenendo nelle sue mani le sorti del trono di Bucarest, giace estinguendo nel suo letto.

Affranta nel corpo da un malanno crudele conserva ancora l'energia dello spirito.

Trafusioni di sangue le sono da più giorni praticate, pesa a ogni istante sulla sua vita l'estrema minaccia, eppure sulla i grandi occhi hanno perduto dell'antico splendore.

La diresti ravvoluti dalla gioia della vita vagheggia.

A volte lo sguardo vaga per le dissadorne pareti della camera, sui pochi mobili di gloria della in la confortuna, poi su oltre, di là dalle vetrate, dove s'apre stupenda l'azzurro del cielo che garegeggia sulla baia col cobalto del mare e domina i monti e i colli di granito che da tre lati fanno corona alla città orgoglio dei brasiliani.

Ma venerdì quegli occhi pieni di fascino sembravano spegnersi. Nelle prime ore del pomeriggio era ossi corso un voce che Magda fosse morta e fu un accorrere di personalità ensici e giornalisti.

Prossimo l'ora dei rimeni in preda all'agonia, gli occhi arrossati. Una nuova, più grave crisi aveva colpito l'inferma e ora medici e infermiere tentavano di richiamarne le forze con i più disperati rimedi della scienza, e sfera già, in poche ore, alla terza trasfusione.

— Non spero più — mormorò.

A sera Magda si riunisce a Carol dopo avere brevemente conferito coi medici, si avvicina al suo letto.

Il colloquio dura una decina di minuti, poi la porta si riapre, e Carol e impartì degli ordini al suo segretario.

Apprendemmo così che nella serata stessa, in estremis, sarebbero state celebrate le nozze.

Arrivarono poco dopo un principe polacco, alcune personalità brasiliane e un prete ortodosso, lo stesso che due giorni prima aveva benedetto il loro amigrare dal Messico negli Stati Uniti, clandestinamente, per la via di terra.

Fui tra i pochi ammessi a presenziare al rito.

Magda era là, col viso stanco e tutto alla parte, la meravigliosa chioma sparsa sul cuscino. E si vedeva bianco dei capelli acquistatasi in una giornata, ma gli occhi che vacchiusi, il corpo emergente dalla coperta fino quasi all'altezza del petto.

Una recentissima foto di Magda Lupescu.

Carol le era accanto affettuoso e commosso.

Ultimati rapidamente i preliminari, la cerimonia nuziale ebbe inizio.

Il prete si chinò sull'infermo rivolgendole la sacramentale domanda. Un abbassarsi delle palpebre e un sì quasi impercettibile, un sì che suonò come un soffio, suggellò uno l'assenso della morituna.

Fu poi la volta dello sposo e infine il prete benedisse la Puao orientale l'evento e gli anelli nuziali in mani degli amanti.

Carol che fino a quell'istante, te era stato padrone di sè, scoppiò in lagrime. Piegò a terra in ginocchio, appoggiò del suo pianto le belle mani, dolcemente, cercando i capelli e la fronte della donna perla quale due volte rinunziò al suo regno, poi si levò e posò ripetutamente le labbra sulla fronte quasi ghiacciata di lei.

Nata nel 1896 a Bucarest da una delle più note famiglie israelite, Elena Wolf andò sposa, venticquattrenne, al capitano Lupescu e presto divenne, non solo per la sua splendente bellezza, ma anche per grande cultura e padronanza di molte lingue, una delle donne più ammirate dell'alta società bucarestina.

Carol, a quel tempo principe ereditario e più divorziato dalla Lambrino, figlia di un generale che aveva sposato morganaticamente in Russia, la cosabbe ed un bello organizzato da un gruppo di aristocratici, se ne innamorò e ben presto si strinse tra i due un'intima amicizia.

Nell'inverno del 1925, incricato dal padre re Ferdinando di rappresentarlo a Londra, ai funerali della regina Alessandra d'Inghilterra, il principe ereditario, già in conflitto con la Corte, decise di non rientrare in patria e di rinunziare ai diritti di successione per vivere con la Lupescu da libero cittadino.

Al conflitto tra Carol e la Corte, si aggiunse naturalmente quello tra Carol e la moglie, principessa Elena di Grecia, la quale, persa la speranza di riuscirne a conservarlo, finì col sollecitare il divorzio, che la Corte d'appello di Bucarest pronunciò, in assenza di Carol, il 22 giugno 1928.

Quando nel giugno del '30 Carol ritornò in Romania, le parti si invertirono: la principessa Elena di Grecia, proclamata regina, venne privata di ogni diritto e il principino Michele inviato a studiare a Firenze.

Rientrata a Bucarest con Carol, la signora Lupescu vacquistò subito l'antico influenza, governando addirittura il paese dalla sua villa in Alea Vulpache, nei dintorni della capitale.

Contro di lei molte congiure ordirono ufficiali superiori ma tutte fallirono.

Più tardi per morta costantemente occanto, la indusse a sposare un ministro della real casa.

Ma con la guerra gli eventi precipitarono a arrivato Antonescu al potere, Carol fu costretto ad abdicare.

Il destino ha voluto che ella realizzasse sulla soglia della morte il sogno d'un amore che per venticquattro anni aveva dovuto affrontare i più formidabili ostacoli.

Molti qui le augurano oggi di trionfare sulla vita, come trionfò sulla rivale regina.

Nella baia di Rio, che per la mirabile scenografia è solo seconda al golfo partenopeo, l'aspetto « Magda », il viso e volice lambiondo col quale i due amanti salvano doppiare il Pan di Zucchero, lo scoglio inaccessibile che s'erge del mare al largo di Rio e che la leggenda vuole posto da Dio come un punto emozionato a significare alle genti la sua soddisfazione per l'opera compiuta creando la baia.

Francisco Georgi

GLI AMORI DEL DITTATORE

Nel giardino della Camilluccia si cerca il diario autentico di Claretta

Un agente di Miriam venuto apposta dalla Spagna - Per tre anni cinque cameriere vissero recluse nella villa

Roma, mercoledì sera.

Il caso di omicidio maggiordante Eva Braun e la faccenda del sequestro del film di Miriam di San Servolo, hanno riacceso l'interesse per le scomparse amanti dei due dittatori.

Se ne è parlato molto in questi giorni e negli ambienti cinematografici si è tornati a vestitare il progetto di un film sulla vita e gli amori di Claretta Petacci.

La difficoltà più seria, oltre alle considerazioni generali circa l'opportunità di una tale impresa, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo in dubbio. I familiari della donna sono a questionare intorno a tale diario esista. Evidentemente Claretta deve averne parlato.

Ma essa era diffidentissima e, quando le cose volsero al peggio, dovette probabilmente seppellire il quaderno o i quaderni in un giardino della Camilluccia.

Per l'identificazione del posto, i Petacci superstiti avrebbero solo elementi vaghi: i giorni precedenti il crollo essi avrebbero visto Claretta aggirarsi assai guardinga e con tale impronta, è costituita dalla scarsità di dati precisi e circostanziati sui rapporti della Petacci con Mussolini.

Che esista un diario autentico di Claretta, il quale non ha nulla a che fare con le contraffazioni apparse finora, non pare possa più essere messo

Il maestro Graziosi al intrattiene con l'avvocato Libotte.

IL PROCESSO GRAZIOSI

Un'animata udienza

Vivace battibecco fra i difensori e il presidente per una singolare domanda rivolta all'imputato

Frosinone, mercoledì sera.

La seduta di stamane, in cui Arnaldo Graziosi è comparso in Corte d'Assise con aspetto piuttosto stanco, è stata occupata quasi interamente dalla lettura degli interrogatori resi dal pianista durante l'istruttoria, interrogatori nei quali egli protestò costantemente la propria innocenza e diede sostanzialmente sempre l'identica versione, quella cioè che la moglie Maria Cappa si suicidò sotto l'assillo del rimorso per una colpa prematrimoniale che aveva avuto serie conseguenze sulla salute del marito e della figliuletta.

Sono state mosse all'imputato varie contestazioni, fra cui una dell'avv. Giuseppe Pacini, il quale ha chiesto al Graziosi se conosceva precedentemente il proprietario dell'albergo Igea di Fiuggi, ove avvenne il dramma. Al che il pianista ha risposto negativamente.

A richiesta della difesa, l'imputato ha confermato che subito dopo la morte della moglie, egli diede all'albergatore l'annuncio di quanto era accaduto.

Un momento di particolare eccitazione si è avuto quando uno degli avvocati ha voluto sapere dall'imputato se è vero che al momento della tragedia egli e la moglie stessero seguendo una cura molto dolorosa per combattere il male da cui entrambi erano contagiati.

E' sorto un vivace battibecco fra i difensori e il presidente, che ha ritenuto la domanda inutile, talchè il Graziosi è stato fortemente turbato tanto da apparire abbattuto come mai era accaduto durante questi primi giorni di dibattimento.

STANOTTE, DIECI MINUTI APOCALITTICI

Spaventosa grandinata ad Ivrea

Tre stabilimenti completamente paralizzati dall'alluvione - Danni per oltre 2 miliardi - Chicchi grossi come arance

Ivrea, mercoledì sera.

Stanotte, verso le 24, una violentissima grandinata si è abbattuta su Ivrea e dintorni. Preannunziata da un susseguirsi ininterrotto di scariche elettriche, la grandinata si è scatenata con una violenza spaventosa per circa 10 minuti, molti chicchi giovano la grossezza di un'arancia.

Alla grandinata è seguito una pioggia torrenziale accompagnata da un vento violento che ha completato il disastro allagando cantine e soffitte non più riparate dalle tegole; si è dovuto lavorare in ogni casa fino oltre le due per incanalare l'acqua e impedire il crollo di volte.

Negli stabilimenti locali i danni sono stati ingentissimi. La Olivetti, la Varsi, la Saiffa (ex-Scie de Chatillon) hanno dovuto rinunziare a cosa le mattinate. La Saiffa ha dovuto tutti i reparti danneggiatissimi, erano la rottura delle vetrate di copertura, magazzini e macchinari sono sepolti dall'acqua e dai vetri rotti. Si prevede che per almeno un mese la lavorazione non potrà essere ripresa.

La Olivetti ha avuto circa 800 mila vetri rotti; lo stabilimento, infatti, nella parte di nuovo costruzione ha avuto devastata l'intera facciata a vetri. L'acqua, penetrando nei locali, ha poi rovinato varie macchine. La Varsi, sempre per la rottura delle vetrate, si è trovata con il cotone sotto la pure coperto di schegge di vetro e di neve; quindi, provvedere alla riparazione dello stesso prima di poterlo mettere in lavorazione. Si calcola che solo i danni alla Saiffa e alla Olivetti si aggirino sui due miliardi.

Per fortuna, la zona colpita non è molto vasta. Si tratta di una striscia che partendo da Meugliano e Brosso, in valle Chiusella, arriva alla zona di Burolo e Biollengo. In tutta questa striscia gli alberi sono completamente spogli. Il grano, le viti sono state stroncate trimendabilmente. Per la caduta dei fili dell'energia elettrica si è avuto un principio d'incendio in via Arduino in zona subito domato per l'intervento dei vigili del fuoco.

La città è rimasta mezz'ora al buio sotto l'infuriare della bufera. La spettacolo della città stamane è desolante. Forse mancano un bombardamento poteva produrre danni così rilevanti. Si è iniziata la corsa per l'acquisto delle tegole e dei vetri, e il prezzo di questi prodotti è subito salito notevolmente.

A memoria d'uomo, nessuna grandinata abbattutasi sulla zona ha avuto tanta violenza e ha causato tanti danni. Si segnalano all'ultimo momento alcuni feriti, in conseguenza sopraffatti della caduta di vetri.

Anche nel Vercellese questa notte si è abbattuto un furioso temporale accompagnato da ripetute scariche elettriche.

L'acquazzone è durato parecchio allagando qualche cantina.

La scomparsa di Casale

annegata ad Alessandria?

Alessandria, merc. sera.

Dalle acque del Tanaro è stato tratto ieri, oltre il ponte della Cittadella, il cadavere di una giovane donna sedicenne. La morte, secondo

ALLE ASSISE DI ALESSANDRIA

Lo zingaro omicida condannato a 9 anni

Alessandria, mercoledì sera.

Al processo degli zingari il presidente ha dato stamane lettura degli atti processuali della singolare tragedia. E' risultato che i due fratelli Cosa — l'uomo e la donna — erano stati uccisi a Pontecurone Piccolo, in provincia della stessa 1945, aveva con sè i documenti del fratello, del 1916, che, infine, il secondo, l'uccisa, non rispondeva al nome di Pasquale De Giuda di 57 anni, ma di Ferdinando Ferrari, di 46 anni e che aveva assunto questo generalità perchè ricercato dalla polizia. Come si è reso, tuttavia, a Genova, Ferrari, l'unico elemento chiarificatore è stato portato dallo zingaro Giuseppe Cosa, di 62 anni, padre di vedici figli e dell'attuale imputato. Egli ha raccontato che il 9 luglio 1945 la moglie sua aveva ricevuto nel prezzo di Bazzanesi il De Giuda, e, o Ferrari, a contro di lui alzò il coltello e lo colpì ripetutamente. Ferrari, che aveva ucciso il De Giuda, gli aveva offerto alto grado d'uto e due quintali di olio.

Truffa di un milione

Roma, mercoledì sera.

Il commerciante Santa Calabrò da Macerata, è stato truffato di un milione da due individui che, presentatisi funzionari del Vaticano, gli avevano offerto alto grado

Avventure di Adamson: *Sardine...*

Atto di forza o minaccia sventata?

Tutta Atene bloccata per rastrellare i comunisti

Oltre duemila militanti arrestati - Un giornale presidiato da pattuglie armate - L'operazione continua

Atene, mercoledì sera.

La polizia ateniese ha iniziato all'alba di stamane una rastrellamento su larga scala e strettamente che dura tuttora. Le principali arterie della città sono bloccati. Autocarri gremiti di militi armati si stanno convergono sulla capitale. Tutti i principali strategici sono presidiati, come lo sono gli edifici pubblici.

Decine di autocarri gremiti di borghesi arrestati nel corso dell'operazione percorrono le vie della città, diretti verso i vari commissariati di polizia.

Da ulteriori informazioni si apprende che l'operazione è diretta a bloccare l'attività del Partito comunista *L.A. P. T.* precisa che il numero delle persone arrestate sino ieri sera di appartenenza a questo gruppo politico supera già le duemila. Le autorità hanno informato che la misura è stata presa dal Consiglio dei ministri in seguito ad una denuncia della Polizia di Sicurezza secondo la quale « una sedizione era imminente ».

Tra i fermati figurano il direttore del quotidiano comunista *Rizospatis*, il segretario generale dell'E. A. M., Demetrio Partsalides, la signora Rosa Timvriote che dirige la sezione educativa del D. C. greco, e tutti i capi comunisti di Atene e del Pireo.

Secondo voci circolanti in città l'esistenza del Partito comunista sarebbe d'ora in poi clandestina. Del Governo nella condizione che i partigiani che operano nella montagna dopo gano le armi. In caso diverso i comunisti sarebbero processati per complotto contro la sicurezza dello Stato. La sede del giornale *Rizospatis* è sempre occupata da pattuglie armate.

1,500,000 francesi pronti allo sciopero

Parigi, mercoledì sera.

Se le trattative attualmente in corso tra il governo e le federazioni dei dipendenti dello stato non si concluderanno favorevolmente prima di domattina, domani la Francia sarà praticamente paralizzata da uno sciopero di un milione e 500 mila operai e impiegati di tutte le amministrazioni dipendenti dallo stato: radio, telefoni, telegrafi, linee di comunicazione, scuole superiori, uffici pubblici, ecc.

Il comitato ha disposto un servizio radiofonico, telefonico e telegrafico d'emergenza a beneficio della Conferenza europea sul Piano Marshall. Naturalmente, di questo servizio potranno beneficiare unicamente i rappresentanti diplomatici.

Ammutinamento nel campo di Farfa?

Roma, mercoledì sera.

Si apprende che, nelle prime ore di stamane, duecento agenti distaccati presso il Ministero dell'interno, montati su jeep e autoblinde, sono partiti d'urgenza alla volta di Farfa per compiervi un'importante operazione.

Sembra che in quel campo di concentramento sia in corso un grave ammutinamento degli stranieri ivi internati.

SOME RIGHTS RESERVED